

L'ARTE DI APAP

Inerpicandosi per la tor-tuosa scaletta che conduce allo studio di Velle Apap, postosi nel cuore del vecchio Babuino tra la singolaris-sima Via e il pittoresco, impervio digradare delle verdi pendici del Pincio, si giunge alla fine in uno di quei tipici stanzoni sot-totetto di cui è piena la zona, che spalancano le-norme lucernario sulla im-mensa luminosità del cielo romano per fare di tutto quell'azzurro e di tutto quel sole un'unica cosa con la loro alta solitudine.

E lassù, come in religio-so raccoglimento, chiuso nella sua quiete e nel suo silenzio il pittore rinviene ogni possibilità, ogni risor-sa: ritrova tutto il fervore creativo, la migliore capa-cità di resa, l'ampia visio-ne compositiva, l'intensità di espressione; davvero egli raggiunge il più felice intendimento d'arte.

Siano saliti varie volte da lui e sempre egli ci è apparso come in uno stato di grazia perché intera-mente avulso da ogni cura che non riguardasse il suo lavoro, la sua costante ri-cerca, che non rientrasse in pieno nella sua ansia di significazione, nel mon-do della sua idealità e del suo incanto. Forse per que-sto le opere di Apap recano il segno di una autenticità soprattutto dovuta alla for-za del sentimento ed a tanta genuinità di spiri-tuali valori.

Infatti, sia che egli tratti il soggetto sacro — e la

personale lo scorso anno tenuta alla galleria "L'Agos-tiniana" di Roma ha lar-gamente testimoniato del-l'eccezionale livello di con-tento e di realizzazione dei suoi lavori — sia che con acutezza d'introspezio-ne e così particolare effi-cacia interpretativa consi-deri aspetti comuni di vita, fatti d'ogni giorno, sempre il suo valido concetto di figurazione ravvisa nella completezza del lingua-gio pittorico, risposta nel-la strutturale poderosità dell'impianto, nell'arditez-za delle impostazioni pro-spettiche, nella plastica concretezza dei volumi, nel-l'armonico equilibrio dei rapporti tonali, sovente nell'arcana magia di certe fasciose luci lunari, i ter-mini di un realismo inteso nella più concisa espressi-vo formale ed in tanta pronta intuizione colori-stica.

E su tutto è il senso di una trasognata poesia per il quale il vero si trasfi-gura in immagini che rive-lano in pieno tutta la stra-ordinaria sensibilità del-l'artista e la sua viva emozione.

Abbiamo di recente ve-duto nel suo studio una serie di olii cui Apap at-tendeva con un interesse, con una tensione per i quali appariva come in pre-da ad un orgasmo indici-bile. Erano nudi femminili fermati in atteggiamenti o-coli in movimenti di par-ticolare efficace espressi-va mentre sulle forme per-

dentisi, in penombre ma-lose s'inarventava l'effuso trascorrere di vaghe opa-lescenze o, con ensoriano richiamo, in uno studio di visi riverberati di caldi toni tropicali giuocavano molteplicità di caratteri, di sentimenti. E un uomo di colore, che sembrava modellato nel bronzo lu-cente, alzava con la destra una gabbia che, investita dalle timbriche percussioni di un bianco abbaichante, determinava risultanze luministiche di particolare risalto, e una figura di donna del Brasile con un bimbo in braccio, disegna-ta con serrato rigore com-positivo nella sua lineare purezza, si stagliava essen-zialissima contro il verde fogliame del fondo.

ancora un gruppo di immagini quasi rese fosfo-rescenti dal riflettersi di una luce magnetica e la-vori in bianco e nero come sempre ottenuti con la maggiore bravura di mac-chie e di segni.

Da tutto ciò mirabilmen-te emergeva la statura di un artista che al fervore dell'impulso creativo ed alla intrinseca dei pit-torici valori s'è unire, in questa sua capacità di reinventare la realtà tra-sportando la sua potente visione narrativa in una sfera di lirica trascenden-za e di interiore approf-on-dimento, un fatto di verità e tanta altezza di conce-zione.

Vilorio Scorza



Wilille Apap - "Luci ed ombre"